

Martedì sera
l'assemblea
ha votato
a grande
maggioranza
l'azione di
responsabilità
per gestione
malaccorta



Nonostante gli intoppi, i ricorsi e le infinite beghe, l'operazione di rilancio delle Funivie Pinzolo spa va avanti. Nella prima parte dell'assemblea, svoltasi domenica, è stato approvato senza scossoni il bilancio chiuso al 30 aprile 1997 con perdite che ammontano a quasi 1 miliardo. Un risultato ancora in rosso, quindi, per la società che aveva già assorbito il proprio pesante passivo deliberando, nel novembre dello scorso anno, l'abbattimento del capitale sociale per quasi 5 miliardi e un pari contestuale aumento

IL BILANCIO

così da riportarlo agli 8,8 miliardi giudicati necessari per operare non solo con tranquillità, ma anche con lungimiranza.

Ma un risultato sicuramente migliore di quello segnato alla chiusura del bilancio '96, quando la società contava 2,8 miliardi di perdite a cui andavano aggiunti 1,5 miliardi portati a nuovo dagli esercizi precedenti. Adesso, in una situazione che i sindaci considerano ancora gravata da «squilibrio economico, tensione fi-

nanziaria e conflittualità societaria», si cerca il rilancio: venerdì 12 settembre scadrà l'offerta di nuova sottoscrizione su cui possono esercitare il diritto di opzione i vecchi soci. Respinta la richiesta di sospensione dell'aumento avanzata da Bonapace e Maestranzi, in questi giorni sono arrivate le prime adesioni dei soci privati, della Caritro (intenzionata a partecipare al rilancio con un fresco mezzo miliardo), mentre anche il sindacato dei piccoli azionisti ha dato indicazione ai suoi di buttarci nell'operazione.

Funivie spa contro Bonapace

La società chiede i danni all'ex presidente

Il dado è tratto: la spa Funivie Pinzolo promuoverà l'azione di responsabilità per malaccorta gestione contro Gianfranco Bonapace, presidente della società impiantistica dal 1990 al 1996.

La sofferta decisione è stata assunta martedì sera a maggioranza, contando solo alcune astensioni e nessun voto contrario, in una concitata assemblea durata quasi quattro ore, durante la quale non sono mancati i fuochi d'artificio.

Ad accenderli è stato lo stesso Bonapace, poco dopo l'avvio della riunione: l'ex presidente ha attaccato il proprio successore Giulio Cesare Vajno in modo tanto pesante da richiedere, verso le 22, l'intervento pacificatore del maresciallo Calabrò, comandante della stazione dei Carabinieri di Carisolo. Riportata la calma in sala, l'ufficiale ha poi lasciato amministratori e soci a pelegare la bollentissima patata.

Per mesi è parso che l'arma dell'azione di responsabilità fosse scomoda da impugnare forse anche perché, nel caso delle Funivie Pinzolo spa, presenta davvero un doppio taglio: se infatti al centro dell'azione si trova l'ex presidente Gianfranco Bonapace, che ha guidato la spa per sei anni in modo ora molto discusso, è innegabile che nel vortice del procedimento potrebbero fi-

nire in futuro molti amministratori tuttora in sella.

L'azione di responsabilità infatti è solidale: questo significa che potenzialmente Bonapace potrebbe rivalersi, in caso di condanna, su coloro che gestirono la società insieme a lui: tra questi, solo per citarne uno, figura Marcello Andreoli, attuale presidente delle Funivie Val Rendena spa, la nuova holding di controllo delle Funivie Pinzolo.

Un indizio di quanto sofferta sia stata la decisione di citare Bonapace in giudizio per recuperare i danni causati alla società (che ieri Luigi Olivieri stimava in circa 300-350 milioni) lo ha fornito lo stesso Cda delle Funivie: sentiti i pareri dell'avvocato della società Paolo Toniolatti e del professor Montanari, il consiglio aveva infatti deliberato la convocazione di una nuova assemblea per il prossimo mese

di novembre, allo scopo di discutere proprio l'eventualità di promuovere l'azione di responsabilità contro i vecchi amministratori. Ufficialmente, questi tre mesi sarebbero serviti per fornire ai soci dati più approfonditi prima di formulare un giudizio. Ma, allo stesso tempo, l'assemblea autunnale si sarebbe svolta senza i Comuni (che stanno conferendo le proprie azioni nella nuova holding e uscendo



A lato, Gianfranco Bonapace
In alto, un impianto di Pinzolo

quindi dalle Funivie Pinzolo), soci «pesanti» di fatto obbligati, come enti pubblici, a votare l'azione di responsabilità.

Invece, commentava ieri lo stesso Vajno, Bonapace «ha insaponato la corda con le proprie mani»: proprio l'ex presidente ha insistito domenica perché l'assemblea decidesse subito, proponendo a sua volta una serie di azioni nei confronti dei nuovi amministratori, nonché dell'ex ispettrice Patrizia Pizzini e dell'amministratore giudiziario Maurizio Postal.

Aggiornata l'assemblea a martedì su richiesta dei rappresentanti di oltre un terzo del capitale sociale (Tecnofin e Comuni, appunto), questa si è poi svolta dunque in modo prevedibile. Bocciate tutte le proposte avanzate da Bonapace (no alle azioni di responsabilità nei confronti del nuovo Cda, di Pizzini e Postal), il capitale presente (pari a 551.017 voti) ha votato invece proprio la citazione in giudizio dell'ex presidente.

«Ma il leone è duro a morire», giurava ieri Atanasio Kapalas, del sindacato piccoli azionisti, esprimendo la diffusa sensazione che non finirà qui e che Bonapace, sicuramente, impugnerà anche questa decisione.

G. Car.

Il commento del sindaco di Pinzolo, Comune forte azionista delle Funivie Mancina: «Una decisione prematura»

Consapevole di aver operato una scelta storica, anche se impopolare, almeno per una parte dei suoi censiti, il sindaco Mauro Mancina giudica l'assemblea delle Funivie di Pinzolo svoltasi mercoledì sera un confronto prematuro.

«In questa fase si è imposta un'accelerazione alla definizione di certe controversie - asserisce Mancina che pur non era presente all'assemblea ma aveva delegato il vicesindaco Diego Valentini - che non ha permesso all'assemblea dei soci di essere sufficientemente informata, le decisioni non si sono potute ponderare e questo sicuramente non giova né a chiarificazioni, né a possibili mediazioni, senza contare il clima di tensione in cui la nostra comunità viene nuova-

mente proiettata».

Ma secondo lei quale sarebbe lo scenario all'interno del quale potrebbero ricomporsi le controversie, alla luce del fatto che comunque ci sono operatori economici che hanno investito quattrini nella società Funivie di Pinzolo e li hanno persi?

«Non li hanno certamente persi oggi, e li avrebbero persi definitivamente senza questa operazione di rilancio. Vede - prosegue Mancina - oggi i vecchi soci che possiedono azioni possono esercitare il loro diritto di partecipare alla nuova fase di sviluppo della val Rendena, sottoscrivendo a loro volta l'aumento di capitale. Oggi i presupposti esistono: esistono partner seri, esistono programmi seri, esistono le risorse. La gen-

te di Rendena deve finalmente scegliere se fare un sacrificio ma essere protagonista della propria rinascita, o se rimanere alla finestra e subire scelte che altri faranno. La strada imboccata è quella dell'imprenditorialità e della "ratio" di natura prettamente finanziaria, per i giochetti politici non c'è più spazio e non è più tempo, perdere un'occasione come questa significherebbe abbandonare la val Rendena ad uno stato di incertezza assoluta. Inoltre strade alternative percorribili non ne esistevano, come amministratori dunque crediamo di aver fatto tutto il possibile per orientarci e per orientare i cittadini verso la soluzione migliore».

E. B.